

## COMUNICATO STAMPA

### SANITÀ. EPATITE C, CALANDRINO: IN CARCERI SERVE SCREENING CAPILLARE TRA DETENUTI

#### “IN PROSSIMI TRE ANNI 3MILA IN LIBERTÀ, LORO SALUTE È ANCHE LA NOSTRA”

Palermo, 16 dic. - "Diagnosi precoce utilizzando uno screening capillare nella popolazione carceraria composta sia dai detenuti sia dagli operatori che gestiscono i servizi sanitari e penitenziari". È quanto ritiene necessario Cinzia Calandrino, Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria in Sicilia, per contrastare efficacemente negli istituti detentivi la diffusione dell'Epatite C. Calandrino ha partecipato oggi con un video messaggio alla web conference dal titolo 'Eliminazione dell'infezione da epatite C nei Ser.D. e nelle carceri: il progetto della Rete HCV Sicilia', organizzata e promossa dal provider Letscom E3 nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in AddictionNetwork Delivery', il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. L'appuntamento è stato organizzato in collaborazione e con il patrocinio della Rete HCV Sicilia.

"È doveroso e utile- prosegue Calandrino- procedere a una seria e coordinata attività che miri a restringere i serbatoi dei malati che possono trasmettere il virus e facilitare la presa in carico sanitaria e l'adozione di comportamenti corretti da parte dei detenuti, per prevenirne la diffusione anche da altri detenuti e conseguentemente al personale sanitario e penitenziario oltre che alle loro famiglie e alla comunità che ospiterà i detenuti una volta dimessi dal carcere". Il Provveditore quindi chiarisce che i detenuti, anche in ambito sanitario, godono degli stessi diritti dei cittadini che "non possono esaurirsi nella diagnosi, cura o riabilitazione", ma devono "necessariamente includere anche la prevenzione". In tale contesto, evidenzia Calandrino, risulta utile "attuare iniziative che migliorino l'offerta sanitaria all'interno degli istituti penitenziari, in quanto producono sia un miglioramento delle condizioni detentive, sia una facilitazione nell'accesso alle cure da parte di soggetti che spesso, proprio perché appartenenti a fasce sociali ed economiche maggiormente disagiate, anche in stato di libertà, non sempre hanno facilità di accesso ai servizi sanitari".

Secondo i dati presentati oggi sono circa 56mila i detenuti presenti negli istituti penitenziari in Italia, mentre nella sola Sicilia il numero si aggira intorno ai 6mila. "La metà di questi- spiega ancora Calandrino- nei prossimi tre anni farà ritorno alla libertà. È evidente, quindi, che la cura e la prevenzione negli istituti detentivi sono fondamentali perché tutelano anche la collettività che si trova fuori dalle mura carcerarie". La Sicilia, intanto, ha già adottato nel 2016 le linee guida indicate dall'Organizzazione mondiale della Sanità che prevedono una diagnostica per tutti i detenuti in ingresso anche per l'epatite. "Per questo siamo disponibili a contribuire ad un miglioramento dei servizi penitenziari sanitari e a fare 'gioco di squadra' per far emergere il 'sommerso'- conclude- combattendo efficacemente l'epatite C e tutelando non solo coloro che sono costretti in carcere, ma anche tutti coloro che vi lavorano".